

***Sarojini Naidu. Selected Poetry and Prose, edited with an introduction and commentary by Makarand R. Paranjape, Rupa Publications, New Delhi 2012, pp. 232***

Il volume *Sarojini Naidu. Selected Poetry and Prose* è un vero e proprio punto di riferimento per chi volesse intraprendere una ricerca sulla poetessa del Mahatma. Sarojini Naidu, portavoce del Congresso nazionale indiano durante la lotta indiana per la libertà, ha affascinato le masse con i suoi discorsi densi di poesia, dedicati all'emancipazione femminile e all'unità interreligiosa tra indù e musulmani. Sarojini ha partecipato alla disobbedienza civile e ha preso parte a diverse azioni di *Satyagraha* e proteste di non cooperazione. Sarojini è stata uno dei membri fondatori della Conferenza delle donne indiane (All-India Women's Conference). Non si è mai considerata femminista e spesso ha preso apertamente le distanze dal femminismo occidentale. Ella è nota per le sue numerose poesie dedicate all'India del passato; meno noti sono i suoi discorsi, anch'essi vibranti di poesia e densi di lirismo. Il libro curato da Makarand Paranjape, poeta e studioso di letteratura inglese e indiana, è frutto di ricerche sui manoscritti, le lettere e altri documenti di Sarojini Naidu, conservati presso il "Sarojini Naidu Memorial Trust" ad Hyderabad, la città natale della poetessa. Il volume si apre con una introduzione molto ricca, che offre al lettore un quadro biografico di Sarojini Naidu. Nata nel 1879 in una famiglia di "intellettuali illuminati", Sarojini Naidu ha sin da subito dimostrato un dono di poetessa. Il padre, Aghorenath Chattopadhyaya, è stato promotore dell'istruzione femminile ed egli stesso ha aperto una scuola per ragazze a Hyderabad. Studiò all'estero presso il Girton College a Cambridge. Al suo ritorno in India, nel 1898, si sposò con un uomo di casta inferiore, Govindarajulu Naidu, un medico. In Inghilterra Sarojini aveva incontrato Edmund Gosse, poeta che la aiuterà a pubblicare la sua prima raccolta, *The Golden Threshold* (1905), ma che, come analizza Paranjape, influenzerà l'artificiosità della poesia di Sarojini, composta per un pubblico inglese e che quindi offre un'immagine di un'India edulcorata e romantica, distaccata dalla realtà drammatica di nazione colonizzata. Sarojini pubblicherà altre raccolte poetiche (*The Bird of Time, The Broken Wing*) negli anni successivi, ma in ciascuna di queste raccolte l'India appare sospesa in una atmosfera sognante, lungi dall'infuriare dei dibattiti politici del Congresso indiano, cui, nel frattempo, Sarojini ha preso parte, e delle lotte politiche guidate da Gandhi. Sarojini Naidu conobbe il Mahatma nel 1914, data che viene considerata una cesura importante nella vita della poetessa, la quale rivolgerà i suoi sforzi e la sua abilità oratoria alla causa dell'indipendenza indiana. Numerosi sono i discorsi che Sarojini Naidu pronuncerà sui temi a lei più cari, quali la pace interreligiosa tra indù e musulmani, il diritto di voto delle donne e il diritto all'istruzione. Sarojini Naidu viaggerà spesso tra l'India e l'Inghilterra, ma anche in Sud Africa e in America, con il ruolo di portavoce delle donne indiane. Il suo viaggio in America, in particolare, avvenuto tra il 1928 e il 1929, è finalizzato a smontare l'immagine denigratoria dell'India data dall'opera della giornalista americana Catherine Mayo, *Mother India*. Sarojini Naidu partecipa alla marcia del sale di Gandhi e a numerose altre proteste non violente: la sua presenza in prima fila sarà da esempio per

innumerevoli donne che si uniranno alle lotte per l'indipendenza. Alla nascita del nuovo stato indiano, Sarojini ricopre la carica di Governatrice delle Province Unite (attuale Uttar Pradesh). Muore il 2 marzo 1949, lasciando alla figlia, Padmaja Naidu, una raccolta di poesie inedite che saranno poi pubblicate nel volume *Feather of a Dawn*.

L'introduzione di Paranjape si sviluppa in una analisi accurata dell'opera di Sarojini. L'autore sostiene che la sua poesia sia il risultato artificioso di un imprintig poetico dato dal suo "padrino" Edmund Gosse, il quale rimproverò Sarojini di cantare nella sua poesia la natura e gli scorci di campagna inglese, chiedendole di essere una "genuina poetessa del Deccan". Eppure questa richiesta, secondo Paranjape, ha cristallizzato l'opera lirica di Sarojini Naidu in una poesia finta, carica di immagini caricaturali di un India pensata per un pubblico occidentale animato dal gusto per l'esotico. Il popolo indiano e, in particolare, le donne sono delle figure piatte, stereotipate, che rinforzano e non criticano lo status quo. Questo aspetto della poesia di Naidu è interpretato da Paranjape come un fallimento della poetessa. Senza nulla togliere alla bellezza di alcune poesie, come la ben nota *Palanquin Bearers*, secondo Paranjape la creazione poetica di Sarojini non può non essere vista in antitesi alla sua vita politica; al contrario, più rivoluzionari e, al contempo, densi di lirismo, sono i suoi discorsi politici in favore dell'indipendenza e dell'emancipazione femminile. L'analisi dunque si estende alla prosa di Sarojini Naidu, che viene presentata come una produzione matura, inserita nel dibattito politico, coerente con la vita dell'autrice, ma anche, dal punto di vista artistico, più riuscita di alcune sue poesie.

Paranjape si inserisce in una tradizione interpretativa che tende a separare l'opera poetica dalla vita dell'autrice. Nella seconda parte del volume sono presentate alcune delle poesie di Sarojini, dalle composizioni giovanili (*Mehir Muneer*), alle raccolte più note (*Golden Threshold*, *Bird of Time*, *Broken Wing*) alle opere postume (*Feather of a Dawn*), selezionate da Paranjape. Molte di esse offrono dei ritratti femminili in un'India sospesa nel tempo: donne vedove, donne che osservano il purdah, ma anche tante giovani amanti, donne che entrano in dialogo con la natura e vivide immagini della ricca, lussureggiante natura indiana. La sezione dedicata alla prosa offre sia brani di prosa poetica che vedono come protagoniste delle figure femminili tratteggiate in atmosfere sognanti, alla trascrizione di discorsi che Sarojini ha tenuto durante la sua lunga battaglia politica in favore delle donne. Si ricordano, in particolare, *Women's education and the Unity of India*, pronunciato nel 1908, *Indian Women and the Franchise*, discorso pronunciato in favore del diritto di voto delle donne, ma anche il *Presidential Address*, pronunciato in occasione dell'edizione del Congresso in cui Sarojini è stata nominata presidente nel 1935. Questi tre scritti offrono un quadro del pensiero di Sarojini Naidu sul ruolo delle donne indiane.

L'opera di Paranjape, in definitiva, è un utile compendio del pensiero e degli scritti di Sarojini Naidu, che va collocato, nel dibattito sull'opera della poetessa, nel filone interpretativo della poesia in discontinuità rispetto alla prosa e alla vita politica dell'autrice.

Chiara Corazza